



Renzo Arbore e Maurizio De Tullio

Ecco uno splendido regalo di Maurizio De Tullio per gli amici e i lettori di *Lettere Meridiane*. L'intervista che realizzò a Renzo Arbore quando il popolare showman venne a Foggia per ritirare un premio di cui l'aveva insignito l'amministrazione comunale capeggiata da Gianni Mongelli. L'intervista venne pubblicata sul periodico *Diomede*, diretto da De Tullio, che costituì un'importante e qualificata presenza nel panorama editoriale cittadino e provinciale, abbinando alla ricchezza e alla qualità dei temi trattati una veste grafica e tipografica di notevole valore estetico.

De Tullio ha accompagnato il suo bell'omaggio (di cui lo ringrazio affettuosamente) con una mail in cui ricostruisce il particolare contesto in cui l'intervista venne realizzata.

Di seguito la mail inviata da Maurizio, quindi le immagini delle quattro pagine di *Diomede* che ospitarono la bella intervista.

\* \* \*

Caro Geppe,

se può servire, mi piace regalare ai lettori di LM

l'intervista che gli feci, in esclusiva, nell'estate del 2010, quando dirigevo la rivista "Diomede", e dalla quale emerge una foggianità genuina, con Arbore che con Roberto Telesforo (il papà di Gegè) intona - per la delizia del mio registratore - diverse canzoni in dialetto "napolifoggiano". Intervista nella quale Arbore parla di tante altre

cose, fuori dagli schemi e dalle convenzioni.

L'intervista avvenne

nel minuscolo camerino di servizio posto all'ingresso del Teatro

Giordano. Eravamo in una dozzina di persone e si soffocava. Con me

c'erano Gioacchino Rosa Rosa, Mauro Palma e Antonio Ricci, oltre a R.

Telesforoe altri suoi amici.

Arbore era stato invitato dall'allora

Sindaco Mongelli a ritirare il “Premio Giordano” (che Landella dovrene  
riprendere come idea), per aver diffuso proprio la foggianità nel mondo,

a livello culturale, musicale e artistico. A seguire fu proiettato il  
suo celebre film “Il Pap'occhio”, in versione integrale e a 30 anni  
dalla sua realizzazione.

Questa intervista è una delle cose più belle

che mi porto dentro, insieme all'altra intervista esclusiva che mi

concesse il grande Zeman e - se posso dirlo - insieme a tutto ciò che

abbiamo messo dentro, con una fatica inenarrabile (e che solo tu puoi  
comprendere), nei nove numeri editati in due anni nella rivista

“Diomede. Tra passato e futuro”.

Grazie dell'ospitalità e augurandomi

che il contributo arricchisca i tuoi lettori, ti abbraccio caramente

augurandoti un sereno Buon Ferragosto.

Maurizio De Tullio

P.S.:

Le quattro pagine le ho potute riprodurre con lo smartphone perché il

file originale è conservato presso l'editore Koinè, che ringrazio per

avermi dato la grande opportunità di dirigere quella splendida rivista

che fu “Diomede”

SPECIALE ARBORE



**'Dionede' ha intervistato in esclusiva il grande animatore della televisione italiana**

## A tu per tu con Renzo Arbore

Mauro De Tullio

Quello sera, il 3 agosto scorso, c'era troppa gente a tavola e troppa anche dentro il teatro "Sordani", negli interrogatori, collaudi, funzionari di Stato dell'ordine. Tutti per lui. Era chiaro che non aveva potuto realizzare alcuna intervista, se non fare le fedi che da domenica, come era stata concordata a tutti i colloqui della stampa locale, in relazione all'arresto di lui partivano, sull'arresto a parte.

Il grande "Musica nazionale" era tornato nella sua compagnia dal barbaresco e per aver diffuso le fotografie, nel campo della cultura, dell'arte e della spettacolo. Quella sera era tutto il teatro Sordani che era in "spedimento" ancora presente nella vita e nel lavoro di Arbore.

In precedenza si era intrattenuto dentro il teatro, con una compagnia del Club cinema per vedere il documentario che fu di Giordano e che i suoi amici chiamano alla Città all'inizio degli anni '50 e che mostra di fare una brutta fine se non le si restituisce per tempo.

Arbore da quando come noi, alla Rai già da molto tempo, aveva raccolto 22.000 euro, non si è mosso neppure in Comune, Provincia, Camera di Commercio, Assessorato, Direzione Sanza del Turismo, Barone, Lupo e qualche altro luogo imprecisato ma sempre alla cultura. Qualche migliaio di euro in più sul giro era tutto, nel lavoro locale e nazionale dove il "D" era tutto quello pubblico. Ma questo, soprattutto a quella serata e comunque nel bene di tutto, l'impossibilità di raggiungere lo scopo. A noi interessava invece intervistare Arbore e, possibilmente, non per fargli le solite domande. Con il visto e quindi il momento della condanna chiacchierata, coperto in un ufficio, abbiamo avvertito almeno una dozzina di persone, fra noi Giuseppe Rosa Rosa, Mauro Palma, Antonio Risi e Fanci, Roberto Telefuno, amico d'infanzia di Arbore e papà del bravo Gigi.

**Arbore, succedendo nel suo passato, non ha trovato solo musica, radio, televisione e cinema. Ci spiega quella volta che scrisse per "L'Espresso" la sceneggiatura di una storia?**

Ah, sì. Mi chiamano una storia e siccome sono i primi tempi in cui mi sono inventato il microfono senza fili, pensavo che qualunque persona poteva cantare o sottoporre sulla voce del "cantante ufficiale". Così ho fatto su una storia con le parole scritte che lavoravo degli artisti.

**E poi c'è la storia del futurismo...**

Sì, me ho fatto tante di quelle storie, ma il più grosso forse è stato lo fare con Leo Chio che avevo fatto. Intervenendo la parte di un oggetto inventato dalla parolaccia del cinema la prima volta che bastava per fare una storia, perché allora bastava.

**Non sono mancati anche alcuni libri dedicati al "genio"...**

Sì, con Roberto D'Agostino, il padre di un giornale di cui sono stato il meglio del meglio di Roberto D'Agostino, anche se noi siamo soprattutto di gusto di molto prima.

C'è per l'Arbore che nessuno si inneggia, così il 23  
Giovane, 1992

SPECIALE ARBORE



**Arbore, come va questa vita?**

Ho il primo una vita che si chiama Mario Sergio Santoro, quello che ho in casa, e Umberto, il secondo ed è come un'isola. E poi ho in casa il primo di Mario Sergio Santoro, quello che ho in casa, e Umberto, il secondo ed è come un'isola. E poi ho in casa il primo di Mario Sergio Santoro, quello che ho in casa, e Umberto, il secondo ed è come un'isola.

**Arbore, quando le capita di tornare a Foggia, trova che si sono realizzati dei cambiamenti? In cosa sono diversi i foggiani, soprattutto nel loro atteggiamento, rispetto a quando da giovane veniva accolta qui?**

Beh, il foggiano medio dice che è molto cambiato. Prima era molto rispettoso. Prima era molto serio. Ora è un po' più facile. Ora è un po' più facile. Ora è un po' più facile. Ora è un po' più facile.

**Come Luca Altieri...**

Luca Altieri è un po' più facile. Ora è un po' più facile. Ora è un po' più facile. Ora è un po' più facile.



Arbore: "Marenco ha inventato il moderno umorismo"



Il rapporto speciale di Renzo Arbore con i Monti Dauni



Il sogno di Arbore: "Raccontare Foggia come se fosse Manhattan"



Il ritorno di Arbore all'insegna della foggianità

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 16